

titudini, non chiudete gli orecchi, sol perchè ostico a' vostri abituali sentimenti: esaminate, e non alla superficie, ma al fondo. Chiedetevi se per avventura quello scostarsi del secolo dai vostri dei e dalle vostre formule, anzichè uno scendere non fosse un salire, anzichè tramonto non fosse aurora, anzichè l'oscurarsi d'ogni vita ideale non fosse l'alba d'un ideale più alto. Forse allora, là dove giudicaste scemata la passione di *patria*, troverete cresciuta, fatta più chiara e altrice di novelli fervori, l'idea della solidarietà *umana*.

Non badate alla forma, che spesso negl'inizi della protesta e dell'affermazione, per l'esasperazione delle resistenze e la necessità dell'individuarsi, piglia suoni stridenti di bestemmia egoista e proterva: badate invece se qualche sentimento novo s'asconda, sotto quella bestemmia, che abbia forza d'avvicinare l'uomo all'uomo e di comandargli la virtù dell'abnegazione, l'operosità, il sacrificio. Non importa se mutata la formula, quando la devozione a un'ideale sussista. Forse allora, penetrando la sera in qualche remoto angolo della città, là dove non s'aprono caffè doviziosi rigurgitanti di gente annoiata, scoprirete in umile luogo il convegno di poveri operai che mezz'ora prima lasciarono la pialla o il telaio o altro fabbrile arnese, e dopo un giorno intero di pesanti fatiche, appena si diedero tempo di trangugiare un boccone, per correre là, ai loro lavori ideali di affratellamento, di propaganda, di mutuo soccorso, d'istruzione. Sono dessi gli « anarchici » contro dei quali, ignorandoli ad uno ad uno, avete tante volte tuonato parole sdegnose e nobilissime: forse preferireste loro gli *habitués* del bettolino di faccia? Forse non potrebbe essere che in seno a quegli umili e sospettati convegno, si facesse il primo ordito dell'Italia futura, di un'Italia migliore di quella, che oggi ha il monopolio del palcoscenico politico?

A questi e simili dubbii ripensate, quando lo sconforto vi incombe. E ripensate inoltre, che nella storia v'ha l'imprevisto: che ridicolo è chiedere (come fanno molti) all'avvenire, pria del suo avvenimento, *dove siano i suoi uomini?* Chi avrebbe saputo predire nel gennaio del 1789 quali sarebbero stati gli uomini della rivoluzione? chi erano dessi, alla vigilia, co'oro che poi furono i più illustri? Magari sotto il cappellaccio d'uno scapato palpita il cervello di Mirabeau, o nelle scarpe rotte d'un ignoto puritano cammina il genio di Cromwell. Nè vi sgomenta la reazione armata, nè altra maniera di minaccie: nessuno è meno saggio di chi si crede potente sol perchè tiene in mano la forza bruta. Uditè:

« ... Questo è 80,000 baionette e sciabole di cui 40000 possono essere gettate dovunque piaccia, e l'altre siano destinate per le guarnigioni o le finte mosse, finchè tutta la massa non accorra per una battaglia: ecco il solo modo salutare di cura in Italia per buon numero di anni.

« Gli occhi di tutti sono ora rivolti a mezzodì; nel rimanente della monarchia tutto dorme, ed aspetta gli avvenimenti d'Italia... »

Così scriveva il tenente-maresciallo Hess al maresciallo Radetsky da Vienna, il 31 gennaio 1848 (1).

(1) Vedi *Archivio triennale delle cose d'Italia*, edito a Lugano, vol. I p. 514.

Questo tenente-maresciallo Hess, il quale giudicava che la monarchia *dormisse* (e che tanto contribui co' suoi consigli a *svegliarla*) non s'immaginava certo che il popolo di Milano, fra poche settimane, *ad onta delle 80000 sciabole e bajonette*, avrebbe preso le sue lettere sul tavolino di Radetsky fuggitivo.

Lo sappiamo, e ce ne duole, che a noi manca autorità e nome per combattere vittoriosamente lo sconforto di uomini, che per fatti egregi, per esperienza e per ingegno, godono fama e autorità incontestata. Tuttavia, anche di fronte al loro valore, ci permettiamo di replicare.

Forse non aveva ingegno Ugo Foscolo? Ned egli era un codino, attaccato cieccamente al passato, o uomo di pregiudizi a cui fosse contesa la percezione del nuovo e la simpatia dell'avvenire.

Eppure ci disperava; e non ebbe il presagio del nuovo periodo storico che germogliava, lui vivo e per suo influsso, ma lui inconscio, ne' petti adolescenti d'una generazione novellina, che vent'anni più tardi si sarebbe affermata coi fatti: « egli non avrebbe sperato mai nelle spose dei suoi giorni le madri d'una generazione che doveva nascere coll'idea dell'Italia viva scritta sul cuore. Egli, nell'oscurità del turbine che doveva sgombrare il cielo, non vide spuntare la nuova luce... Egli non aveva fede nel popolo; quasi si compiaceva di chiamarlo *plebe*; lo riputava creato a viver curvo sull'aratro, curvo a pie' dell'altare e del patibolo; *hac tria tantum!* (1) .... Foscolo, che precedeva col pensiero tutta la sua generazione, era pur figlio del suo secolo; e benchè povero, e *lavoratore* infine anche esso, faceva ogni più doloroso sforzo onde poter sembrare e potersi dire *gentiluomo*.... Foscolo non credeva al progresso (2). Non intendeva parimenti che la libertà delle opinioni, e l'emulazione delle sette che le professano, siano la vita delle nazioni libere. L'esilio gli pareva sventura senza compenso: e non presentiva che in seno a quei fortuiti e vaganti convegno, lungi dalla terra nativa, si faceva il primo ordito dell'Italia nuova... Foscolo poco benigno estimatore degli uomini, giudicò quei compagni di sventura per ciò che ciascuno sembravagli valere in sè e per sè, e li dispreggiò.... E così parve disperare dell'Italia, e del progresso, e della ragione, e della libertà. » (Cattaneo, *Ugo Foscol. e l'Italia*).

Valga anche questo esempio a rendere cauti i giudizi sul presente: ne' quali ciascuno, senz'avvedersene, porta la miopia inevitabile delle proprie passioni di parte, dei proprii umori personali, e di un'esperienza, che, per quanto larga, è sempre parziale, incompleta — di fronte alla misteriosa totalità della vita collettiva, che a tutti nasconde una gran parte d'inedito, di invisibile, d'impensato, di ignoto.

Aprile, 1887.

BRUNO MINORE.

(1) Vedi *Hypercalypsis*, pag. 157 (ed. Le Monnier) e *Della serietà d'Italia* pag. 218.

(2) V. *Discorso sul testo della Comm. di Dante*, pag. 120.

#### AVVERTENZA

Liberi i giornali politici di riportare quanto loro garba dei nostri scritti — purchè citino almeno il nome e il recapito del CUORE e CRITICA.